

DIETRO LE QUINTE

Pratiche e teorie
tra educazione e teatro

a cura di

Francesca Antonacci, Monica Guerra,
Emanuela Mancino

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Educazione e politiche della bellezza

collana diretta da Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino e Maria Grazia Riva

Comitato scientifico

Jurij Alschitz, *European Association for Theatre Culture, Minnesota (USA)*

Maresa Bertolo, *Politecnico di Milano*

Cheryl Charles, *Children & Nature Network, Berlin (Deutschland)*

Mariagrazia Contini, *Università di Bologna*

César Donizetti Pereira Leite, *Universidade Estadual de São Paulo (Brasil)*

Maurizio Fabbri, *Università di Bologna*

Marcello Ghilardi, *Università di Padova*

Ana Lucia Goulart de Faria, *Universidade Estadual de Campinas (Brasil)*

Elena Luciano, *Università di Parma*

Susanna Mantovani, *Università di Milano-Bicocca*

Paolo Mottana, *Università di Milano-Bicocca*

Marisa Musajo, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Silvia Nogueira Chaves, *Universidade Federal do Pará (Brasil)*

Lola Ottolini, *Politecnico di Milano*

Chiara Panciroli, *Università di Bologna*

Pier Giuseppe Rossi, *Università di Macerata*

Michela Schenetti, *Università di Bologna*

María Ainoa Zabalza-Cerdeiriña, *Universidad de Vigo (España)*

Franca Zuccoli, *Università di Milano-Bicocca*

L'educazione è espressione di una sensibilità politica capace di trasformare il mondo a partire dalle sue molteplici possibilità. La bellezza è intesa come apertura di responsabilità, non solo teoretica ma soprattutto espressiva, di quelle parti che fuori o dentro al soggetto ancora possono nascere o mutare, producendo cambiamento, senza incorrere in pretese di gradevolezza, completezza o modellizzazione.

Al fine di intercettare e promuovere pensieri e pratiche che testimoniano l'interdipendenza delle dimensioni etica ed estetica, la collana accoglie studi e ricerche che esplorano le questioni e gli eventi educativi come espressioni di quella vitalità creativa e poetica capace di far affiorare nel mondo le connessioni tra i singoli, le comunità e i contesti.

Educazione e politiche della bellezza percorre itinerari metodologici, ermeneutici e teorico-filosofici lungo i quali il pensiero e la prassi possano essere sempre più capaci di progettarsi e progettare trasformazioni sensibili come orizzonti dell'educare.

La collana si rivolge a studenti, educatori, insegnanti, formatori, studiosi, professionisti della relazione e a quanti vivano e intendano proporre, per sé e per gli altri, la bellezza come forma vivente dell'apprendimento.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

DIETRO LE QUINTE

Pratiche e teorie
tra educazione e teatro

a cura di

Francesca Antonacci, Monica Guerra,
Emanuela Mancino

Educazione e politiche della bellezza

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell’Università di Milano-Bicocca.

In copertina: rielaborazione grafica da Anna che si nasconde, Carlo Mattioli 1986, per gentile concessione di Anna Zaniboni Mattioli

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Riccardo Massa

Indice

Introduzione, di <i>Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino</i>	»	9
--	---	---

L'incontro tra educazione e teatro

1. Pratiche e teorie nell'incontro tra educazione e teatro, di <i>Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino</i>	»	13
2. Il teatro come formazione dell'uomo, di <i>Jurij Alschitz</i>	»	26
3. Il teatro nel setting educativo, di <i>Marco Dallari</i>	»	30
4. La metafora teatrale in educazione, di <i>Francesco Cappa</i>	»	38
5. Il teatro per-formazione, di <i>Claudio Bernardi</i>	»	47
6. Teatro come principio attivo per le politiche formative, di <i>Maddalena Colombo</i>	»	53

Teatro, infanzia e adolescenza

1. Il teatro del nido, il nido del teatro: pensieri, suggestioni ed esempi di lavoro, di <i>Marco Bricco</i>	»	59
2. Gioco di ruolo, teatro e adolescenza, di <i>Pierangelo Barone</i>	»	65
3. Quel che insegnano le maschere. Gioco di ruolo e teatro a confronto, nella pratica educativa con adolescenti di <i>Matteo Ripamonti</i>	»	70
4. Corpi vitali e immaginazione poetica: soglie di libertà e passione, di <i>Ilaria De Lorenzo</i>	»	76

Poetiche del teatro nella storia

1. **Il teatro privato e la formazione dell'attore in epoca Ming**, di *Barbara Bisetto* » 85
2. **L'educazione degli attori secondo Yoshizawa Ayame**, di *Andrea Maurizi* » 91
3. **La dimensione formativa nel teatro greco**, di *Gabriella Seveso* » 97
4. **L'antinomia pedagogica nella relazione educativa e in quella teatrale**, di *Vincenza Costantino* » 104
5. **Nel teatro come nell'educazione. L'eredità pedagogica di Jerzy Grotowski**, di *Ivano Gamelli* » 110
6. **Ripartire da Aristotele. Per riflettere sul rapporto tra teatro e processi educativi**, di *Antonio Attisani* » 115
7. **“Quel che più ci commuove nel bambino”**, di *Maia Cornacchia* » 120

Teatro, organizzazione e società

1. **Teatro e adulti: l'impresa**, di *Raoul C.D. Nacamulli* » 127
2. **Il teatro e il gioco per favorire i cambiamenti nelle organizzazioni**, di *Maria Buccolo e Silvia Mongili* » 132
3. **La vocazione teatrale nella formazione aziendale**, di *Gian Maria Zapelli* » 142
4. **Teatro sociale e politiche del teatro**, di *Sergio Tramma* » 151
5. **La metafora dell'albero di Cajou. Teatro dell'Oppresso tra etica, estetica e cambiamento**, di *Silvia Demozzi e Alessandro Tolomelli* » 154
6. **Il teatro della strage. Teatro politico e pedagogia della resistenza**, di *Raffaele Mantegazza* » 162

Oltre il teatro

1. **L'arte contemporanea come pratica performativa**, di *Franca Zuccoli* » 169
 2. **L'“Aria del catalogo” come mito fondativo del Don Giovanni**, di *Emanuele Ferrari* » 179
 3. **È solo danza**, di *Jiorgos Christakis* » 187
- Gli autori** » 189

Introduzione

di *Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino*

L'intreccio tra educazione e teatro ha contraddistinto sia le pratiche sia le riflessioni teoriche del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione di Bicocca sin dalla sua nascita, nel 1998. È a partire da tale fecondo legame che nasce il bisogno ed il desiderio di darne visibilità, restituendone i tratti principali nella forma concreta di una pubblicazione. Al tempo stesso questo bisogno e desiderio può porsi come testimonianza grata e vivificante della straordinaria figura di filosofo, pedagogo e appassionato, nonché studioso, di teatro che ha seminato tale legame tra mondo dell'educazione e mondo del teatro: Riccardo Massa.

L'incontro tra educazione e teatro assume forme che ne amplificano le rispettive potenzialità: quando il teatro entra nello spazio educativo può esprimersi come strumento formativo o didattico, ma anche come modalità espressiva specifica e come linguaggio trasversale, o ancora come oggetto di studio e di approfondimento culturale, come metafora dell'apprendimento o come dispositivo esperienziale. Il volume attraversa la relazione tra le forme del teatro e quelle dell'educare grazie al contributo di molteplici sguardi disciplinari, dalla pedagogia alla didattica, dalla sociologia alle scienze dell'organizzazione, dall'arte alle poetiche del teatro.

Abbiamo chiesto a studiosi provenienti dal mondo del teatro, dell'università, dell'azienda, della scuola, dei servizi educativi di contribuire a questo volume perché assumesse la forma di una ricerca, con piste di approfondimento, abbondanti bibliografie tematiche e affondi disciplinari. E abbiamo proposto a studiosi provenienti da mondi differenti di offrire il loro contributo per mantenere un tono polifonico, ricco, amplificante che sapesse rendere conto della ricchezza educativa e formativa emergente dalle forme e dai linguaggi del teatro e al contempo che sapesse rendere conto delle potenzialità espressive e performative dell'educazione e della formazione.

La scelta di organizzare il volume nelle diverse sezioni ha lo scopo di orientare il lettore nelle pieghe della complessità dell'incontro tra educazione e teatro, un incontro fatto di teorie ed esperienze che non possono non considerare i due mondi come speculari, compensativi, rispondenti a logiche affini e comprendenti. Segue una sezione dedicata a teatro, infanzia e adolescenza, per fornire letture e strumenti specifici a chi si occupa di pensare, progettare e realizzare il teatro per bambini e ragazzi, un teatro che deve configurarsi con mezzi espressivi e linguaggi particolari e sofisticati, un teatro alto per non scendere nella banalizzazione dello "spettacolino" di fine anno, spesso supplizio per bambini, genitori e insegnanti.

La sezione poetiche del teatro nella storia raccoglie i contributi relativi a particolari forme espressive, performative e formative che il teatro ha incarnato nella figura di alcuni attori, registi, teorici che, con la loro ricerca, hanno contribuito a innescare alcune tra le svolte decisive della storia del teatro.

Teatro, organizzazione e società raccoglie invece le voci di chi ha approfondito il ruolo del teatro nella sfera del lavoro, della politica, del sociale, andando a cogliere quelle forme trasformative dell'esperienza che il teatro riesce ad intercettare e a veicolare nei diversi ambiti della vita degli adulti.

Infine il volume si chiude con una sezione che si spinge oltre il teatro, per testimoniare la contaminazione delle sue forme espressive con gli altri ambiti della produttività artistica, come la pittura, la musica, la danza, con una chiosa poetica ed evocativa disegnata al fine di lasciare per il lettore domande ancora aperte e soprattutto la voglia di andare a teatro per incantarsi ed educarsi.

L'incontro tra educazione e teatro

Pratiche e teorie nell'incontro tra educazione e teatro di Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino¹

Un po' di storia, tra educazione e teatro

La Facoltà di Scienze della formazione, ora Dipartimento di Scienze umane per la formazione “Riccardo Massa”, ha sviluppato numerosi legami con il mondo del teatro già dalla sua fondazione.

Riccardo Massa, a cui il Dipartimento è intitolato, fondatore e primo preside della Facoltà, ha collaborato lungamente con Teresa Pomodoro (drammaturga, autrice, attrice e fondatrice dello Spazio Teatro NO'HMA) e la compagnia milanese NO'HMA, che hanno partecipato alla progettazione e realizzazione di eventi e laboratori all'interno della Facoltà, come lezioni spettacolo e laboratori teatrali, in qualità di *performer* e formatori dai primi mesi di attività accademica dell'Ateneo.

Nel 1998 è stato attivato proprio da Riccardo Massa un laboratorio teatrale inserito nella didattica della Facoltà di Scienze della formazione, laboratorio che è attivo tutt'oggi. In questi anni di attività il percorso del laboratorio teatrale ha coinvolto centinaia di studenti, poiché ogni anno la compagnia si rinnova completamente per consentire al maggior numero di persone di accedere, per un intero anno accademico, a questa esperienza. Sono stati messi in scena numerosi spettacoli, vissuti all'interno di spazi accademici e presentati al termine dell'anno di lavoro. Nel laboratorio teatrale ha, ancora oggi, luogo la sperimentazione di un percorso di elaborazione di gruppo per la messa in scena di un testo drammaturgico. L'attività si svolge in forma laboratoriale, lavorando come una compagnia teatrale per la realizzazione

¹ Il capitolo è frutto di un lavoro condiviso tra le autrici. Ai soli fini accademici si segnala che Francesca Antonacci ha redatto i paragrafi *Un po' di storia, tra educazione e teatro* e *Teatro come formazione dell'uomo*; Monica Guerra i paragrafi *Il teatro nella formazione di chi fa educazione* e *Tra teatro e educazione*; Emanuela Mancino i paragrafi *L'esperienza e i suoi territori*, *Il teatro come esperienza dell'altro* e *L'ipotesi-teatro*.

dello spettacolo. Sono previsti momenti di training psico-corporeo, di sceneggiatura del copione, di impostazione della regia, di tecniche attoriali, di coreografia. La poetica teatrale di riferimento è quella del *teatro povero* di J. Grotowski, un teatro che, senza l'ausilio di particolari effetti speciali, luci, costumi, musiche, è orientato a valorizzare la figura dell'attore e il suo rapporto con il pubblico. Il processo inizia con la presentazione di un testo da parte dei conduttori ed è volto alla trasformazione della pièce in una partitura psico-corporale alla luce del rapporto analogico e metaforico tra teatro e educazione teorizzato da Riccardo Massa, all'interno del suo corso di filosofia dell'educazione (Antonacci, Cappa, 2001 e 2009).

Parte integrante del percorso formativo degli studenti dei diversi corsi di laurea del Dipartimento sono inoltre numerosi e articolati laboratori psico-corporei di stampo teatrale, di teatro danza, di attività circensi che, con il supporto di professionisti del teatro e dell'educazione, formano ogni anno centinaia di studenti alle pratiche espressive di tipo performativo a carattere teatrale.

Sono inoltre attive convenzioni di sperimentazione e di ricerca con teatri milanesi, anche nell'ambito del teatro per bambini e ragazzi.

Molti nostri studenti sono anche attori, sia amatoriali sia professionisti, e utilizzano le tecniche e i linguaggi del teatro nella professione educativa. Anche per questo motivo sono numerosi gli elaborati finali del percorso di studio e le tesi che vertono sulla relazione tra teatro e educazione.

Il Dipartimento è stato anche attivo nella ricerca sul campo con partner istituzionali, Comuni, scuole e altri partner per approfondire la relazione tra linguaggi artistici e prassi educativa.

Da alcuni anni infine è attivo un Master interamente dedicato alle tecniche e ai linguaggi teatrali in educazione, di cui si leggerà poco oltre.

Grazie alla storia di questo proficuo intreccio, è nata l'idea di progettare una giornata di studio nel dicembre 2012 su teatro e educazione con l'intento di tessere le fila e documentare le esperienze esistenti, e i progetti futuri, pur nella consapevolezza di non poter esaurire l'immenso patrimonio culturale impegnato nella ricerca su questi temi. Come testimoniato in questo testo, si è insistito sull'interdisciplinarietà, ritenendo essenziale consentire uno sguardo aperto, in fieri, ma anche contaminato, non disciplinato e difficilmente ingabbiabile nei tradizionali compartimenti accademici che separano gli studi di ricerca teatrali da quelli pedagogici, da quelli psicologici, da quelli storici e così via.

Teatro come formazione dell'uomo

Il volume è organizzato per testimoniare le diverse anime della relazione tra teatro e mondo educativo. Ci è sembrata opportuna una postura interdisciplinare per indagare il teatro, perché esso non educa quando prende una forma didascalica, ma diventa vettore e forza educante quando è connaturato alla politica, come strumento espressivo e fonte di cambiamento, alla formazione, come strumento evolutivo e trasformativo, ai contesti sociali per educare nella prassi e concretamente agire sul territorio. Trasformazione e azione ci sono sembrate le parole comuni, i nodi epistemologici e le coordinate per dare forma alla ricerca e alla presentazione di un volume che connettesse le teorie e le pratiche di un incontro così complesso e articolato.

Innanzitutto è possibile esplorare il teatro come una grande *Via* di formazione dell'uomo, per comprendere il ruolo di questo potentissimo mezzo espressivo nel percorso individuale di crescita - per l'attore e per il regista - ma anche nel percorso di crescita collettivo, per una comunità che nel teatro vede la messa in scena di una partitura significativa per esprimere le energie, le voci e le esigenze della collettività, sia in senso conservatore che eversivo, in sintonia con quanto ci insegnano gli studi di Victor Turner. La conservazione e la trasformazione delle dinamiche, delle relazioni, dei contesti e delle pratiche passa sempre per una forma espressiva, che è sempre, per prima cosa, rappresentazione. Così ogni esperienza politica è interpretabile come performance culturale, che può essere espressione della struttura (sociale, politica, economica), come delle potenzialità espressive di trasformazione dell'esistente, come *antistruttura*. Quest'ultima, decisamente la più interessante, si situa sempre in una zona simbolica e materiale di confine, il liminale, come una possibilità sorgente di trasformazione, che Turner ha battezzato anche come *communitas* per indicarne al tempo la dimensione comunitaria e la dimensione fragile e temporanea (Turner, 1986).

Quando si parla di *Via*, di trasformazione, è necessario specificare il riferimento al concetto orientale di percorso di formazione e di sviluppo completo e integrale, che unisce e confronta le diverse istanze normalmente scisse e scomposte nel nostro panorama culturale: il corpo e la mente in primo luogo, ma anche il sentimento e la ragione, l'anima e lo spirito, il cuore e la pulsione creativa, la memoria e la sensazione, il desiderio e la paura. Tutte queste dimensioni, raccolte anche da livelli diversi di organizzazione concettuale, servono per ricordarci che la formazione si può definire integrale quando tende all'educazione delle diverse facoltà espressive e pre-espressive e alla formazione dei diversi linguaggi che coinvolgono l'azione umana. In questo senso il richiamo alle dimensioni espressiva e pre-espressiva aiuta a tenere in tensione

il potenziale trasformativo del teatro: dal lato espressivo come strumento culturale, come veicolo di conoscenza a partire dalla sua dimensione ermeneutica, per l'ancoraggio ai testi e ai significati, testimonianze di una sua funzione didattica; dall'altro lato, quello pre-espressivo, come strumento trasformativo dei corpi, dei linguaggi e dei comportamenti, come veicolo di trasmutazione che può generare o anticipare il cambiamento di un singolo, di un gruppo o di una comunità operando sul livello simbolico dei significati (Antonacci, 2012).

Per questo motivo abbiamo coinvolto nel volume quanti hanno lavorato sui diversi aspetti della formazione in ambito teatrale come formazione dell'uomo e non meramente dell'attore come professionista o dell'educatore teatrale: così che teatro e educazione possano guardare nella medesima direzione.

Il teatro entra in questo senso nel campo dell'azione politica, come l'educazione, poiché viene orientato a una formazione dell'individuo che possa sperimentare la relazione, autentica e trasformatrice, in un gruppo speciale quale è la compagnia teatrale. Quest'ultima può diventare *communitas*, stato sorgente di cambiamento, come testimonianza di una modalità operante sia in senso performativo che operativo nella realtà sociale e può divenire cellula sociale, innovativa ed eversiva all'interno del più ampio processo collettivo.

Il teatro nella formazione di chi fa educazione

L'esperienza del teatro, come si evince e come è oggi riconosciuto, intreccia presto e in modo potente l'esperienza educativa e, con essa, apre alla questione della formazione di chi si occupa di educazione, nella doppia direzione di chi sceglie il linguaggio teatrale come proposta specifica e complementare da immettere nella scuola e di chi ne coglie le potenzialità trasversali, da coltivare in modo continuativo dall'interno.

Al confine tra le due, di volta in volta declinandosi rispetto agli interlocutori, numerose sono state e sono in questi anni le possibilità di riflessione coltivate come Università, nei singoli e nel complesso. In questo breve contributo, oltre alle già citate e a quelle che seguiranno, si intende porre l'attenzione su due tipologie in particolare, emblematiche per le diverse forme assunte, per i differenti contesti, per l'eterogeneità degli interlocutori, e tuttavia accomunate dalla tensione ad esplorare attraverso la formazione e la ricerca il rapporto che si genera nella materialità dell'incontro tra la forma teatrale e l'esperienza educativa.

La prima tipologia si colloca tra quelle che numerosi docenti coltivano nei propri legami con proposte e laboratori nei diversi contesti educativi dei servizi all'infanzia, della scuola, dei servizi educativi e del sociale (carceri,

case di cura, ospedali), anche attraverso i molti percorsi di tirocinio che diversi studenti conducono in tali contesti e a partire dai quali sono state elaborate moltissime ricerche al fine della stesura della tesi di laurea.

Per dire di tale tipologia, che si caratterizza per lo stretto rapporto con il campo, facciamo riferimento a tre esperienze, tra cui cogliamo un filo rosso per le evoluzioni concatenate di cui portano traccia.

Cominciamo con un percorso di ricerca-formazione che ha coinvolto ormai dieci anni fa alcune Scuole dell'infanzia del Comune di Milano, realizzato in accordo e co-progettazione con il Settore Educazione - Servizio Scuole Materne, nel quale l'utilizzo di proposte espressivo-corporee elaborate a partire dal *training* teatrale ha inteso promuovere un approfondimento sul tema della dimensione relazionale del lavoro educativo. Si tratta di un percorso attraverso il quale sono state messe in luce le potenzialità dei linguaggi performativi in senso formativo in merito al consentire di fare esperienza della teoria dell'incontro educativo, anche nei versanti più oscuri e complessi, incarnandolo: attraverso le proposte del training teatrale è possibile coltivare una sensibilità che sostiene le competenze di tipo relazionale sovente meno apprezzate in ambito scolastico, quali quella corporea e ludica, ma anche si valorizzano le modalità soggettive, e dunque le specificità e le differenze di ciascuno, grazie ad un approccio della realtà attraverso un'esperienza globale e complessa che permette di agire e vivere una contemporanea pluralità di linguaggi (Guerra, 2011).

Sempre in merito alla tipologia di esperienze che incontrano il campo più direttamente, la seconda cui ci si riferisce riguarda un progetto di monitoraggio e ricerca che ha visto l'Università in stretto dialogo con le scuole del territorio: il progetto Educarte, finanziato dalla Fondazione Cariplo e realizzato in collaborazione con la Fondazione Milano, ha previsto un'attività di monitoraggio e riflessione su laboratori di teatro, oltre che di musica, attivati in scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado di Milano e provincia. Il percorso di ricerca, sviluppatosi in due fasi per un totale di 5 anni attraverso il coinvolgimento di oltre 30 laboratori con relativi conduttori e partecipanti, ha permesso la focalizzazione di alcune questioni, di cui qui si dà in sintesi conto. La ricerca partecipata, che ha visto co-protagonisti conduttori di laboratori teatrali ed insegnanti, scegliendo programmaticamente di mettere in dialogo competenze, risorse, sguardi differenti, ha in primo luogo colto la complessità del rapporto tra gli adulti, in particolare insegnanti interni all'organizzazione scolastica o ad operatori artistici esterni, evidenziando poi la tradizionale marginalità che le proposte discusse hanno sovente nella scuola e richiamando alla necessità di interrogarsi sul senso dei laboratori di arti performative a partire dalle diverse prospettive dei soggetti implicati. Da qui sono state approfondite

le caratteristiche che una “buona prassi” di laboratorio artistico-performativo a scuola potrebbe avere (Guerra, Militello, 2011).

In questo solco, si colloca la terza esperienza che citiamo, quella cioè di una ricerca-formazione attualmente in corso con alcuni servizi educativi per l’infanzia del Comune di Milano, dal titolo *Infanzia e linguaggi teatrali*, che vede impegnata l’Università di Milano-Bicocca insieme all’Università Cattolica del Sacro Cuore. Il progetto ruota intorno a due assunti centrali, premessa da cui muovono poi le domande di ricerca. Il primo è che il teatro contenga profonde potenzialità in senso trasformativo, in particolare quando permette l’esercizio e l’esplorazione di funzioni circolari e diverse da parte dei differenti soggetti e quando consente una relazione trasformativa significativa tra essi. Il secondo lo vede come portatore di un modello cognitivo, emozionale, comunicativo, psicocorporeo, immaginativo, etc. differente, basato sulla creazione di relazioni significative in cui ciascuno possa esplorare funzioni diverse: attoriale, autorale, registica, spettatoriale. A partire da qui, il progetto intende indagare condizioni, modalità e criteri necessari perché la teatralità possa costituire effettivamente una risorsa per la scuola. Le azioni formative, che si declinano attraverso proposte laboratoriali e riflessive per gli educatori, laboratori teatrali con i bambini e eventi condivisi con le famiglie e il territorio, si propongono di promuovere nuove competenze nei partecipanti, ma anche di sostenere esiti che possano incidere più profondamente nell’approccio e nella realizzazione futura di progetti a carattere teatrale nei servizi per l’infanzia.

Queste differenti esperienze, accomunate dall’essere progetti di formazione e di ricerca realizzati in stretto rapporto con il territorio e i suoi diversi servizi educativi e scolastici, evidenziano la complessità dell’incontro tra questi ultimi e le proposte teatrali che lo intersecano, mostrando tutte le potenzialità di una relazione ricca ma per nulla pacificata, né scontata.

La seconda tipologia di esperienza formativa a cui accenniamo, che trova nel rapporto con il campo le sue ragioni ma che da queste di distanza temporaneamente per ricercare approfondimenti utili a ritornarvi con maggior consapevolezza, sposta in un territorio più interno e si propone di dare alcune, ancorché parziali e provvisorie, risposte alle questioni emerse: ci riferiamo al Master in “Linguaggi e tecniche teatrali in educazione”, attivo presso la nostra Università da qualche anno, che ha inteso connettere temi e problemi emersi proprio dal campo, proponendo alcune possibilità di approfondimento in chiave formativa. Il corso ha tra i suoi obiettivi di contribuire a formare operatori interessati ad utilizzare il potenziale educativo del teatro sia all’interno della normale prassi educativa e scolastica, sia nella progettazione e realizzazione di percorsi laboratoriali che sappiano riferirsi ai linguaggi e alle tecniche dell’arte teatrale. Il linguaggio teatrale e, più specificamente, il “laboratorio teatrale” viene pensato in tale proposta come strumento

per promuovere un apprendimento significativo legato ad una diversa consapevolezza di se stessi e degli altri e ad una maggior esperienza delle potenzialità espressive del corpo, a partire dallo spazio di attivazione esperienziale che inaugura. Qui, l'abilità che si intende costruire non è quella dell'attore, ma è quella di un educatore o di un insegnante capaci di declinare i propri scopi formativi attingendo all'ambito della "teatralità", mettendo in campo, cioè, e gestendo con consapevolezza, le dimensioni emotiva, relazionale, cognitiva, implicate in ogni processo di insegnamento/apprendimento. Sono docenti del Master sia i colleghi del Dipartimento che si occupano di linguaggi teatrali ed espressivi, sia alcune delle eccellenze del teatro del territorio.

Sia le esperienze più sul campo, costruite in dialogo con il territorio e con coloro che si occupano di educazione, sia quella in ambito formativo accademico, mettono in evidenza alcune questioni, che qui riassumiamo brevemente: una prima riguarda la loro dimensione naturalmente euristica, che tuttavia mostra da subito l'intrinseco e necessario rapporto tra esperienza e riflessione e riporta alla definizione più piena del concetto stesso di esperienza; secondariamente, si mostra con forza la questione del rapporto tra territorio e territori, compreso quello accademico, tra i quali il teatro si colloca in modo dialogante e trasversale, quasi a connettere luoghi altrimenti spessi paralleli; infine, si pone il tema del rapporto tra estemporaneo e quotidiano, tra presenza occasionale e tratto costitutivo, gamma di modalità e possibilità all'interno della quale l'incontro con il teatro e l'educazione pare potersi realizzare.

Tra teatro e educazione

Tali questioni sono tra quelle che hanno fatto da sfondo all'incontro intorno al rapporto tra teatro ed educazione. Esso si è aperto su alcuni postulati, che stringono ulteriormente sulla loro connessione, azzardando addirittura una posizione centrale del teatro nell'educazione e nella formazione, del singolo come del gruppo, nella scuola come comunità e nella comunità oltre la scuola, come ben ricorda Bernardi in questo volume, in ragione delle dimensioni costitutive dell'uno, che poi dovrebbero essere tra quelle costitutive anche dell'altra, cioè quelle estetica, ludica, rituale, sociale, etica, relazionale.

Nel dialogo, viene esplicitato come tale connessione possa realizzarsi nella misura in cui il teatro in educazione sceglie di essere quello agito e non subito, quello che rende attori, non necessariamente protagonisti, ma certamente non passivi e neppure spettatori, senza nulla togliere alle possibilità offerte dalla frequentazione con buoni spettacoli cui assistere. Nel solco, dunque, del rivoluzionario passaggio da un teatro come rappresentazione del mondo ad uno come azione nel mondo, Bernardi ricorda come sia quest'ultimo quello che